



L'agitazione Niente bus il primo marzo ma fermi tutti i mezzi di trasporto

Lo sciopero

Trasporti fermi il primo marzo: stop contro manovra e aumento dell'Iva

Bus, metro, treni, aerei, traghetti e anche tir: tutto il settore dei trasporti si fermerà giovedì primo marzo per quattro ore. I sindacati di categoria - Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti - unitariamente hanno proclamato lo sciopero generale del comparto. E lo hanno fatto inviando una lettera al premier, Mario Monti, ai ministri del Lavoro e dei Trasporti, Elsa Fornero e Corrado Passera, ed alla Commissione di garanzia sullo sciopero denunciando «la grave condizione dei trasporti nel Paese, ulteriormente aggravata dalle decisioni del governo».

L'obiettivo, spiegano, è quello di «recuperare un confronto di merito» con l'esecutivo e di «correggere gli interventi sbagliati», che vanno dalle misure contenute nel decreto "cresci-Italia" alle liberalizzazioni «senza regole», alla «cancellazione della previsione del contratto nazionale di settore per le imprese ferroviarie». I sindacati chiedono, invece, «un rafforzamento delle regole a tutela del lavoro, a partire dalla definizione dei rinnovi dei contratti scaduti anche da oltre tre anni». E, in generale, evidenziando «l'inderogabile necessità» del Paese di tornare a crescere, —
le tre organizza-

zioni sindacali reclamano «improcrastinabili interventi» che rendano il sistema dei trasporti «efficace e efficiente» introducendo una logica di integrazione tra le varie modalità (dalla gomma al ferro), con investimenti e modelli di gestione selezionati e sostenibili.

La lettera
I sindacati scrivono al premier: «Situazione aggravata dalle scelte del governo»

Mobilitazione e sciopero riguarderanno tutte le attività del settore: dal trasporto pubblico locale a quello ferroviario, dal trasporto aereo a quello marittimo e portuale. Stop anche dei dipendenti dell'autotrasporto, alla viabilità su strade e autostrade, all'autonoleggio. Ferma anche la navigazione sui laghi, il soccorso stradale e le funivie.

Slitta, invece, di «quattro-cinque giorni» per «motivi organizzativi» la protesta del Comitato Forza d'urto che aveva annunciato, da lunedì prossimo, presidi ai pontili delle raffinerie siciliane per impedire al carburante di uscire dall'isola. La decisione è stata resa nota dal presidente del comitato, Mariano Ferro. Diversità di vedute sull'attuazione della protesta erano già emerse l'altra sera a Catania, al termine di una assemblea organizzata dal comitato.

«Dobbiamo decidere - ha detto Ferro - come attuare i presidi. L'obiettivo era rimettere in moto la protesta. Noi andiamo avanti. Vogliamo entrare nelle aule consiliari dei comuni siciliani e oggi (ieri per chi legge, ndr) alle 18 prenderemo parte ad una seduta di consiglio comunale aperta in programma nel municipio di San Caltano, in provincia di Caltanissetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

